

Mercato europeo dell'automobile, l'Italia in controtendenza grazie agli ecoincentivi. Forte recupero del titolo Fiat in Borsa

## Mirafiori, i sindacati chiedono garanzie

MILANO Viva preoccupazione della segretaria generale della Fiom del Piemonte, Laura Spezia, riguardo allo stabilimento di Mirafiori dove, secondo quanto annunciato dalla Fiat alle organizzazioni sindacali, 1.800 lavoratori attualmente in Cassa integrazione non rientreranno più al lavoro. Per la sindacalista, con l'espulsione di questi lavoratori e «l'assenza di nuovi modelli, la sopravvivenza di Mirafiori è compromessa».

«Chi pensa che il piano Fiat sia un piano di rilancio del settore auto - ha dichiarato Laura Spezia - non può che essere ipocrita o in malafede. È in corso lo smantellamento del settore con il sostegno del governo, mentre i soggetti istituzionali e politici locali, nei fatti, pensano a gestire le conseguenze sociali, sicuramente drammatiche, di una scelta di questo tipo, ma non si attivano per impedire che questo piano proceda».

Intanto, i rischi di guerra ed il progressivo indebolimento del quadro economico europeo, hanno depresso in febbraio il mercato dell'auto nel Vecchio continente (-3,5% con 1.016.454 immatricolazioni) ma, al traino degli ecoincentivi, l'Italia si è mossa in controtendenza segnando un

+8,1% (214.100 immatricolazioni) e conquistando il primo posto tra i principali mercati dell'Ue.

È il quadro che emerge dai dati diffusi ieri dall'Accea, che se evidenziano anche una flessione del 12,7% del gruppo Fiat rispetto a febbraio 2002, segnalano anche un lieve progresso della sua quota di mercato in Europa, passata in febbraio all'8,9% contro l'8,7% di gennaio 2003. È su quest'ultimo dato del gruppo, più che sulla frenata del 12,7%, che si è subito concentrata Piazza Affari premiando il titolo Fiat fino a portarlo nel finale di nuovo sopra quota 6 euro (6,08) in rialzo del 7,6%.

I dati diffusi dall'Accea indicano per il solo marchio Fiat un calo delle vendite Ue a febbraio del 15,3% (con 67.166 immatricolazioni, contro le 79.281 dello stesso mese del 2002); in calo anche la quota di mercato, passata al 6,6% dal 7,5%. Più contenuta la flessione di Lancia (-2,1% a quota 9.085 unità), la cui quota rimane invariata allo 0,9%, mentre l'Alfa Romeo cede il 5,6% (a fronte di 13.539 immatricolazioni) e vede la propria quota scendere all'1,3%, contro l'1,4% di un anno fa.

LE VENDITE DELLE CASE			
Auto vendute in Europa dalle case costruttrici nel mese di febbraio			
Marche	2003	2002	Var. %
Volkswagen	180.961	184.995	-2,2%
PSA	163.385	165.990	-1,6%
Ford	111.700	115.728	-3,5%
Giapponesi	118.094	111.179	+6,2%
Renault	113.420	123.823	-8,4%
General Motors	93.693	97.044	-3,5%
Gruppo Fiat	90.051	103.131	-12,7%
• Fiat	67.166	79.281	-15,3%
• Lancia	9.085	9.278	-2,1%
• Alfa Romeo	13.539	14.339	-5,6%
DaimlerChrysler	65.870	65.650	+0,3%
BMW	38.598	45.817	-15,8%
Coreane	33.656	30.384	+10,8%
MG-Rover	7.026	6.498	+8,1%

## Fulc e Federchimica, il contratto non si tocca

MILANO Orgogliosi del proprio contratto di lavoro, Federchimica, Farmindustria e Fulc rivendicano l'importanza del livello di contrattazione nazionale, uno strumento «vitale» da non perdere. Mentre è in corso un dibattito tra imprese e sindacati, sulla necessità o meno di rivedere l'attuale modello di contrattazione, imprenditori e sindacati dei chimici affermano insieme che non è il modello di contrattazione da riformare ma sono le relazioni industriali che devono cambiare. Il metodo del confronto permanente è giudicato dai chimici il fattore di successo per le relazioni industriali e per la messa a punto di un contratto di lavoro «in grado di interpretare le esigenze delle imprese e dei lavoratori».

Questa è l'indicazione emersa ieri dalla tavola rotonda tra Federchimica, Farmindustria e Fulc nazionale per la

presentazione di due pubblicazioni realizzate congiuntamente, fatto questo innovativo, dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati. La prima pubblicazione illustra e analizza le motivazioni strategiche e i contenuti principali del contratto collettivo nazionale di lavoro, mentre la seconda è un vademecum sulle opportunità formative offerte a imprese e lavoratori dalle norme contrattuali e di legge. Per il presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi, il contratto nazionale dei chimici (l'ultimo è stato firmato all'inizio del 2002) si presenta come il contratto «più avanzato e più innovativo tra tutti i contratti che ci sono in Italia. Soprattutto per gli elementi di flessibilità che contiene. Il confronto fatto con le controparti in modo unitario ci ha permesso di far fronte alle esigenze della nuova chimica».

# Generali, l'avanzata delle banche

Patto tra Unicredit, Capitalia e Monte Paschi. Oggi il vertice Mediobanca

Laura Matteucci

MILANO È ormai all'angolo Vincenzo Maranghi, l'amministratore delegato di Mediobanca che arriva oggi alla prova del consiglio d'amministrazione, nel tentativo di trovare una soluzione all'assedio guidato proprio dai suoi maggiori azionisti, Unicredit e Capitalia.

L'ultimo affondo alla vigilia della riunione di vertice di piazzetta Cuccia è l'accordo formalizzato tra Unicredit, Montepaschi e Capitalia, che annunciano di avere in tasca l'8,46% del capitale delle Generali, vincolato in un patto di consultazione periodico fra i tre istituti, anche se ne restano fuori i diritti di voto nella compagnia triestina. In un comunicato congiunto, le tre banche informano di avere deliberato la sottoscrizione di un accordo che impegna le parti a «consultarsi periodicamente e, in ogni caso, prima di ogni assemblea di Generali, per discutere di qualsiasi argomento di interesse comune» relativo alla compagnia. Il patto, sottolinea ancora la nota, non presuppone vincoli in merito all'esercizio dei diritti derivanti dal possesso di azioni Generali. Ogni istituto, quindi, resterà libero di esercitare i propri diritti in modo autonomo.

In salita, intanto, le quote di Unicredit e alleati: l'istituto di piazza Cordusio è ormai al 3,49% di Generali (dal 2,1% dichiarato a fine febbraio, che ha dato il via alla battaglia contro l'attuale vertice di Mediobanca, che di fatto controlla Generali), Capitalia ha il 2,018%, e Monte Paschi ha comunicato alla Consob il 3,121%. Come preannunciato una settimana fa dal consiglio d'amministrazione, quindi, anche Mps è salita oltre la soglia del 2%: il 2,99% è stato rastrellato direttamente, il resto tramite controllate. In più, anche se restano fuori dal patto, fanno parte della cordata BancalIntesa (1,9%), Merrill Lynch (quota potenziale del 4,95%), la Fondazione Cariverona (1,91%), la Compagnia San Paolo (0,66%).

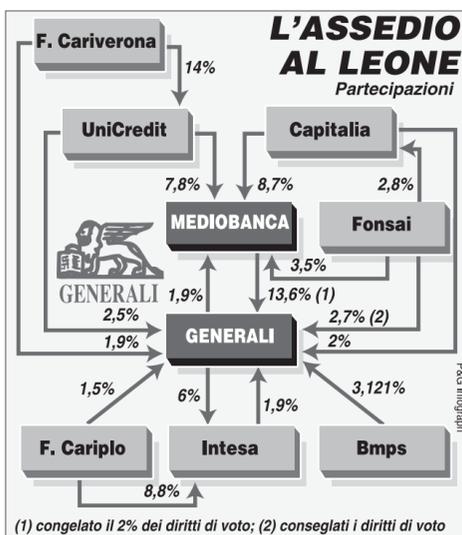
L'accordo di consultazione stipulato tra i tre istituti ha durata di sei mesi ed è prorogabile tacitamente, salvo recesso. L'efficacia verrà comunque meno nei confronti della banca che, nel corso dei sei mesi previsti, ceda o dimetta la propria quota in Generali, o anche la riduca in modo sostanziale.

A questo punto la partita per Maranghi, che non ha alcuna intenzione di dimettersi prima della scadenza naturale del suo mandato (28 ottobre), si fa sempre più rischiosa. E non è escluso che il primo ad andarsene da piazzetta Cuccia sia il presidente, Francesco Cingano, che peraltro oggi non dovrebbe essere presente a presiedere il consiglio d'amministrazione per problemi di salute; al suo posto, Cesare Geronzi, il consigliere più anziano nonché il presidente di Capitalia. Dopo la bocciatura del presidente dell'Eni, Roberto Poli, l'ultima ipotesi è che il ruolo di «presidente di garanzia» lo assuma l'ex direttore generale del Tesoro, Mario Draghi.

Ma è improbabile che Unicredit e Capitalia si accontentino di una soluzione compromissoria, che salvi la poltrona a Maranghi e lasci invariati gli assetti di Mediobanca. Così com'è anche altamente improbabile possano sottoscrivere la soluzione che il superministro Tremonti, per conto di Berlusconi, sta cercando da giorni di mandare in porto - quella dell'ingresso nel nucleo stabile di società pubbliche (Finmeccanica, Eni, Enel) e di imprenditori lombardi (Aldo Fumagalli, Emilio Gnutti). Dal fronte che sostiene Maranghi, intanto, il finanziere francese Vincent Bolloré (lo sponsor del presidente di Generali, Antoine Bernheim) avrebbe richiesto a Bankitalia l'autorizzazione a salire fino al 10% di partecipazione in Mediobanca, dall'attuale 5%.

E, sempre ieri, il gruppo Unicredit ha anche riunito il cda sui conti del 2002: chiuso con un utile netto consolidato di 1.801 miliardi di euro, in crescita dell'1,9% rispetto al 2001. All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 0,158 euro per azione (erano 0,141 nel precedente esercizio).

**Maranghi in difficoltà**  
Il francese Bolloré vuole prendere il 10% di Piazzetta Cuccia ma sta cercando un compratore



Vincenzo Maranghi

Nizzoli / Emblema

## metalmecanici

### Fim e Uilm decidono di vedersi per unificare le loro piattaforme

MILANO Fim-Cisl e Uilm-Uil verso un'unica piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. E anche questa volta, quindi, si profila l'ipotesi sempre più consistente di arrivare ad un accordo separato. Un'ipotesi che la Fiom ha già definito «un fatto gravissimo».

Dopo la fumata nera dell'incontro di mercoledì tra sindacati e Federmeccanica, Fim e Uilm avevano comunque sottolineato la «disponibilità» di Federmeccanica, e parlato di ostacoli «non insormontabili». Al contrario della Fiom, che invece aveva escluso qualsiasi possibilità di arrivare ad un'intesa.

E ieri, infatti, Fim e Uilm si sono accordate per una controproposta comune. È questo il mandato che la direzione della Uil ha dato alla segreteria: «La trattativa - motiva il

leader della Uilm Antonino Regazzi - è entrata in una fase di stanchezza. Le nostre proposte rischiano di non avere più efficacia perché Federmeccanica deve rispondere su tre proposte distinte. Volendo invece fare una trattativa in tempi brevi occorre pensare a come rilanciarla. L'unificazione delle controproposte tra noi e la Fim può essere un tentativo». Anche dall'esecutivo della Fim arriva il «verdetto» alla piattaforma unica con la Uilm. «Abbiamo deciso di dare una spinta alla vertenza per cercare di intensificare la trattativa - spiega il leader della Fim Giorgio Caprioli - vogliamo semplificare la vertenza e inviare a Federmeccanica un messaggio che ci vogliamo provare a concludere la trattativa». Il lavoro dei due sindacati comincerà a breve con l'intento di presentare la griglia di richie-

ste comuni già il prossimo 23 marzo, quando toccherà a Fim, Fiom e Uilm controreplicare alle proposte di Federmeccanica di mercoledì. In modo da chiudere il negoziato entro la scadenza della moratoria, il 27 aprile.

Per il segretario nazionale della Fiom-Cgil, Giorgio Cremaschi, Cisl e Uil stanno solo cercando «la giustificazione per tagliare le loro già deboli richieste». E, se arrivassero ad un accordo separato, «sarebbe un fatto gravissimo». «Appena si profila una trattativa per raggiungere un accordo separato - aggiunge Cremaschi ricordando anche che la Fiom ha il consenso della maggioranza delle tute blu - blocchiamo tutte le fabbriche».

La Fiom ha già giudicato negativamente le proposte di Federmeccanica, sia per quanto riguarda gli atipici, sia sull'orario di lavoro, sia per l'inquadramento professionale. Concludendo che le condizioni per un'intesa al momento non esistono. Dello stesso avviso, peraltro, anche il direttore generale di Federmeccanica Roberto Biglieri.

la.ma.

## PUBBLICITÀ

### Ancora in calo gli investimenti

Dopo aver archiviato il 2002 con una contrazione annua del 3,5%, gli investimenti pubblicitari netti a gennaio hanno segnato una flessione dell'1,3% a 512 milioni di euro, che si raffronta con un gennaio 2002 già particolarmente depresso. La televisione chiude il mese con un calo dell'1,8%; la stampa, dopo la flessione dell'anno del 7,3%, a gennaio 2003 segna un -1% con una raccolta sui quotidiani in linea con lo stesso mese del 2002 e sui periodici in calo del 2,9%.

## COCA COLA

### Stato di agitazione a Palermo

La Flai-Cgil siciliana sollecita la Coca Cola ad avviare il piano industriale per l'Isola e ad avviare col sindacato il confronto di merito. E intanto annuncia lo stato di agitazione dei lavoratori dello stabilimento palermitano di imbottigliamento della bevanda. La Flai-Cgil non è disposta ad accettare il trasferimento annunciato delle tre linee di produzione da Palermo a Catania senza conoscere con precisione quali progetti ha l'azienda per la Sicilia e per il capoluogo.

## FINCANTIERI

### Sciopero con sit-in a Castellammare

Adesioni al 100% allo sciopero dei lavoratori della Fincantieri di Castellammare, proclamato da Fiom, Fim e Uilm, per sollecitare un intervento del governo in relazione alla stop produttivo subito dai due nuovi traghetti commissionati dalla Tirrenia allo stabilimento stabiense. I lavoratori hanno effettuato un sit-in sulla statale Sorrentina.

## GRUPPO BELLELI

### Prorogata la cassa integrazione

È stato firmato dal ministro dell'Economia il decreto di proroga della Cigs per le imprese del gruppo Belleli (Bof, Bes, Bm, Simi Sistemi). Il decreto di proroga interessa 950 dipendenti ancora in forza alle procedure concorsuali e fallimentari delle aziende del gruppo e copre il periodo da gennaio a tutto dicembre 2003.